

# «SbloccaItalia? No, è SfasciaItalia»

I parlamentari M5S contestano i provvedimenti su bonifiche, strade e trivellazioni

«È in corso un attacco all'ambiente, risultato di una deriva centralista messa in atto dal Governo». Ieri mattina all'Hotel Ca' Sagredo il Movimento 5 Stelle ha tenuto una conferenza sul decreto «Sblocca Italia», ribattezzato in «SfasciaItalia», presentando la contro proposta chiamata «attiVaitalia». Al tavolo dei relatori, moderato dal candidato sindaco grillino Davide Scano, erano presenti alcuni deputati della Commissione Ambiente della Camera (Alberto Zolezzi, Mirko Busto), il senatore di San Donà Gianni Giroto e i parlamentari veneti Arianna Spessotto e Silvia Benedetti.

I temi discussi nell'incontro, andato in onda in streaming, sono stati: analisi e conseguenze degli articoli del decreto Sblocca Italia (dal 35 al 38 inclusi) relativi all'ambiente. Sulle bonifiche i grillini chiedono che venga tolto il commissariamento in materia di bonifiche «non trattandosi di situazioni improvvise» affinché si programmi un piano di recupero che deve essere sottoposto a una valutazione ambientale e sanitaria. L'iter attuale prevede infatti che il commissario di un sito commissariato sia il presidente della regione e, se non accetta, quello del consiglio.

«In questo modo si allontanano i controlli degli enti locali e la partecipazione dei cittadini». Sempre su questo punto si chiede che ci sia un elenco di sostanze da cercare e non un'autocertificazione del proprietario del sito da bonificare. Su Porto Marghera ruotano cinque decreti (Clini, del Fare, destinazione Italia, Competitività, Sblocca Italia) che, incrociati, portano a evitare di fare le

bonifiche, ad arricchire alcune ditte (vedi Sogesi), a scegliere quali sono gli inquinanti. Capito autostrade. «Costerà 10 miliardi» ha detto Spessotto a proposito del project financing della Orte Mestre «di cui 2 ottenuti con la defiscalizzazione, 25 milioni al km, ma il peggio è che ci sarà un consumo di circa 700 ettari agricoli, senza che le persone ancora lo sappiano e che le previsioni del traffico sono deboli, quindi i soldi dovrà metterceli lo Stato, cioè noi».

Infine le trivellazioni. 37 mila km quadrati di area. Ormai si sta raschiando il barile: «Il Ministero scrive che ci sono 700 milioni di tonnellate di petrolio» ha detto Busto «che dovrebbero bastare sei anni, ma in realtà l'ultimo dato è della metà. Il governo sbandiera successi, ma va in un'altra direzione». «Ci dicono» aggiunge Giroto «che dobbiamo aumentare gli inceneritori nonostante la raccolta differenziata, soprattutto in Veneto, abbia dato degli ottimi risultati. I combustibili fossili si stanno esaurendo e il futuro sono le rinnovabili, più economiche e con la possibilità di creare occupazione». Nel «Salvaitalia» i grillini propongono anche di avviare un processo di riqualificazione energetica degli edifici, di investire nelle tecnologie per lo stoccaggio energetico e che gli enti territoriali possano scegliere di diventare «oli free». Dal pubblico è intervenuto il promotore del Referendum Venezia Mestre Marco Stran chiedendo ai grillini di fare un'interrogazione parlamentare, ma Giroto gli ha risposto che ne avrebbero in caso riparlato a parte e non in quel momento.

Vera Mantengoli



Davide Scano, moderatore dell'incontro

